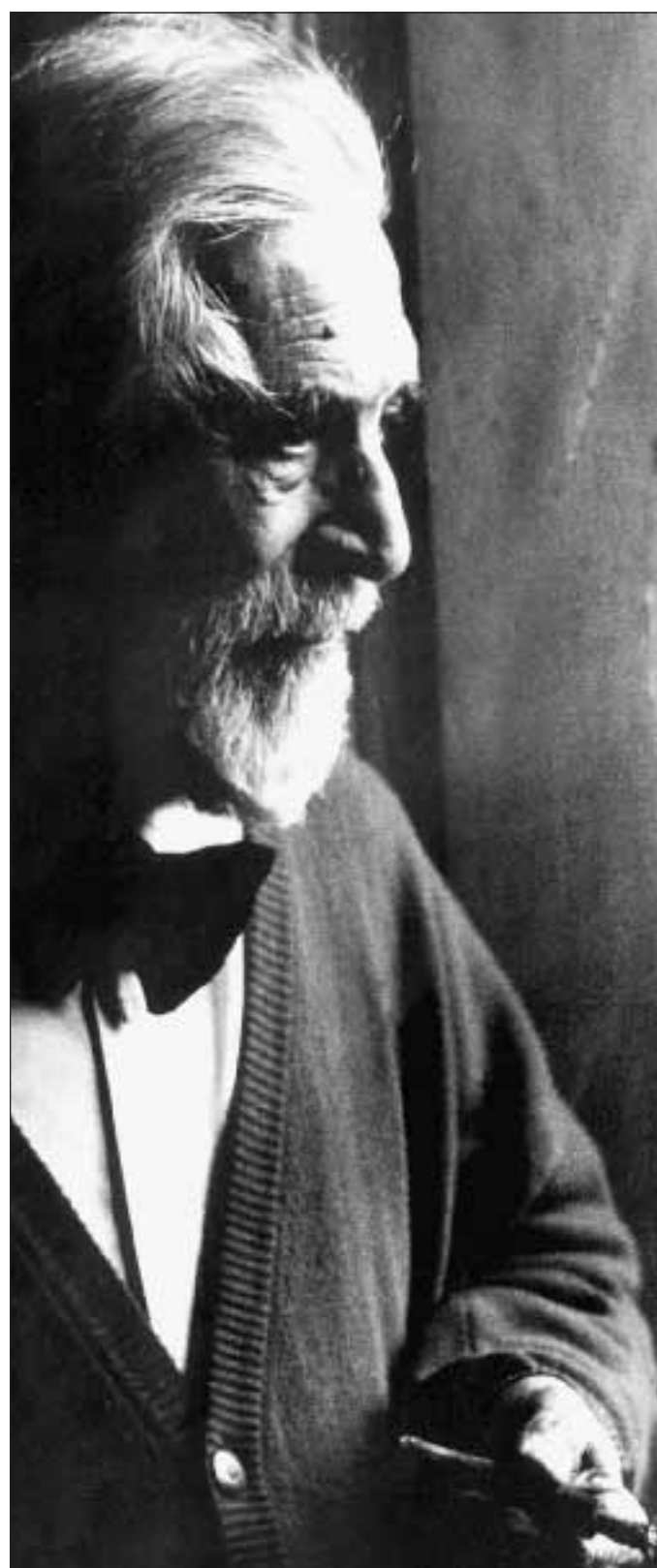


REGISTA, NARRATORE, sceneggiatore, autore televisivo, scrittore: cento anni fa nasceva l'intellettuale piemontese. Un'edizione in tre volumi dei Meridiani celebra la ricorrenza e la sua produzione versatile e fluviale

di Roberto Carnero

Profondamente conoscitore della provincia - la «sua» provincia: quella piemontese (era nato a Torino) di Rivoli e del Lago d'Orta, di Bardonecchia e del Sestriere, quella lombarda del Lago Maggiore, quella ligure di Alassio, Chiavari e Tellaro (dove abiterà negli ultimi anni, fino alla morte) - ma anche, al tempo stesso, uno degli scrittori più europei e cosmopoliti del Novecento italiano. Mario Soldati, di cui oggi ricorre il centesimo anniversario della nascita, è stato definito, nel suo personaggio e nella sua opera, proprio da questa mobilità: il viaggio, la fuga, l'avventura sono elementi costitutivi della sua biografia. Per non parlare dell'estrema mobilità - in questo caso sinonimo di ricchezza - in virtù della quale si è confrontato, nella sua lunga carriera (è morto nel 1999 a 93 anni di età), con arti e generi diversi. Soldati è stato infatti narratore, regista, sceneggiatore, autore televisivo. Per celebrare degnamente questo importante centenario, Mondadori manda in libreria in questi giorni il primo volume del Meridiano delle Opere, a cura di Bruno Falchetto (pp. 1500, euro 55,00). Un'edizione complessiva in tre tomi, pensata secondo una partizione di genere, per valorizzare il narratore e al tempo stesso illustrare gli altri aspetti di un'attività letteraria, critica e giornalistica multiforme, che completano il ritratto di una personalità intellettuale davvero peculiare. Nel primo volume, ora in libreria, troviamo i romanzi di maggior mole (*Lettere da Capri*, *La busta arancione*, *L'attore*, *Lo smeraldo*, *La sposa americana*). Nel secondo, invece, potremo leggere i romanzi brevi e i racconti, mentre il terzo cercherà di offrire ai lettori un vademecum del poligrafismo soldatiano, secondo una campionario tipologica. Dunque, ancora narrativa, nella forma della scrittura di viaggio (da *America primo*

Mario Soldati, la letteratura democratica



Mario Soldati in una foto e in un ritratto di Mino Maccari

La sua vita

Lettere, cinema e tv dall'America all'Italia

Mario Soldati nasce a Torino il 17 novembre 1906 da un'antica famiglia piemontese. Studia dai gesuiti e in seguito graviterà nell'ambito del gruppo intellettuale raccolto a Torino attorno alla figura di Piero Gobetti. Dopo la laurea in Lettere, nel 1929 si reca negli Stati Uniti grazie a una borsa di studio. Dal soggiorno americano nascerà il resoconto di *America, primo amore* (1935). Tornato in Italia, si dedica al cinema e alla letteratura (anche se l'esordio narrativo vero e proprio risale al '26, con il racconto

Salmace). Tra le raccolte di racconti segnaliamo i volumi *L'amico gesuita* (1945) e *A cena col commendatore* (1950). Tra i romanzi ricordiamo *Lettere da Capri* (1954), *Il vero Silvestri* (1957), *L'attore* (1970), *La sposa americana* (1977), *L'incendio* (1981), *Paseo de Grecia* (1987). Tra le opere cinematografiche di cui è stato regista e sceneggiatore, spesso riduzioni per lo schermo di classici della letteratura (non solo italiana), citiamo *Piccolo mondo antico* (1940), *Malombra* (1942), *Daniele Cortis* (1947), *Eugenia Grandet* (1947), *La provinciale* (1953). Morirà a Tellaro (La Spezia) il 18 giugno 1999.

r. carn.

Ristampe Dal vino al cinema

Oltre al Meridiano (di cui ci occupiamo nell'articolo), sono molti i titoli di Mario Soldati giunti in queste ultime settimane sui banchi delle librerie. Mondadori ripubblica negli Oscar altri due titoli. Il primo, *Vino al vino* (pp. 800, euro 15,80), presenta un ampio repertorio enologico, per realizzare il quale lo scrittore percorse le campagne italiane tra il 1968 e il 1975. Un viaggio alla ricerca della genuinità più autentica, che apre anche lo sguardo sulle trasformazioni dell'Italia del boom economico. Il secondo è invece uno dei romanzi più celebri di Soldati, *La busta arancione* (pp. 212, euro 7,80), pubblicato per la prima volta nel 1966. Si tratta di un affresco della vita borghese dal ventennio fascista al dopoguerra, attraverso una vicenda familiare che si svolge tra Torino e il Lago Maggiore. Due i titoli pubblicati di recente da Sellerio (che negli ultimi anni ha contribuito al rilancio di Soldati): *Cinematografo* (pp. 506, euro 14,00) e *Un viaggio a Loudes* (a cura di Salvatore S. Nigro, pp. 156, euro 9,00). Se il primo rimanda alla passione soldatiana per il cinema, il secondo affronta una tematica religiosa niente affatto occasionale nella produzione dello scrittore. Interlinea manda in libreria due raccolte di testi brevi: *Un sorso di Gattinara e altri racconti* (a cura di Roberto Cicala e Giovanni Tesio, pp. 192, euro 15,00) e *Natale e Satana e altri racconti* (pp. 160, euro 10,00). Infine due saggi. Al Soldati cineasta è dedicata la mo-



nografia firmata da Luca Malavasi per il Castoro, *Mario Soldati* (pp. 174, euro 11,90): uno studio completo della fitta attività registica di Soldati, dalle prime collaborazioni con Camerini fino al coinvolgimento in prima persona nella televisione italiana a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Emiliano Moreale firma invece un avvincente studio che intende ripercorrere tutti gli aspetti della multiforme attività soldatiana. In *Mario Soldati. Le carriere di un libertino* (Cineteca di Bologna - Le Mani, pp. 464, euro 20,00), dopo aver trattato una ricca biografia di Soldati, analizza soprattutto la produzione filmica, pur senza rinunciare a metterla in relazione con quella letteraria.

r. carn.

Per il calendario completo degli eventi e delle celebrazioni: www.comitamariosoldati.it

amore all'*Avventura in Valtellina*, passando ad esempio per *Vino al vino*, e poi teatro, canzonette, scritti per il cinema e sul cinema, saggi sulle diverse arti, notes, ricordi-ritratti. Gli anni di maggior fortuna di Soldati sono però il venticinquennio compreso fra le *Lettere da Capri* (1955) e *La sposa americana* (1977), dunque quelli coperti dai romanzi ora presentati nel primo tomo del Meridiano. «Fino ai primi anni Cinquanta - spiega Bruno Falchetto - il suo è un successo circoscritto: subito apprezzati da lettori finissimi (Borgese, De-benedetti), i suoi primi libri non

ebbero però larga diffusione. In ragione di certe scelte espressive (in primo luogo il gusto per la bizzarria costruttiva e per le marcate iniezioni di fantastico, la riluttanza verso la forma lunga), e più ancora per le sedi editoriali e per i temi trattati». Le potenzialità comunicative della sua scrittura trovano modo di esplicarsi appieno proprio con le *Lettere da Capri*, precedute peraltro dallo splendido *A cena col commendatore* (che fa da ponte fra la prima produzione, da *Salmace* a *La verità sul caso Motta*, e la successiva stagione dei romanzi romanzi). «Hanno giocato a favore delle

Lettere da Capri - aggiunge Falchetto - sia il riverbero dell'ormai affermata figura di cineasta di successo, sia l'appoggio convinto di un editore dinamico come Garzanti, e soprattutto l'adozione di un impianto narrativo corposamente romanzesco, appassionante e anche trasgressivo». Nel trattamento piuttosto esplicito dei temi della sessualità, Soldati ha mostrato di saper intercettare un sotterraneo desiderio di rinnovamento del costume, in crescita nella conservatrice Italia degli anni Cinquanta. Chiediamo al curatore chi erano ai suoi tempi i lettori di Soldati:

«Tratto tipico della scrittura soldatiana è stata la volontà di non innalzare barriere, di non porre filtri verso le fasce di lettori meno attrezzati (peraltro senza spinte a cancellare frontiere e gerarchie). Il suo lavoro è stato guidato da un atteggiamento di "democraticismo letterario", condensato per esempio nella formula di una scrittura anche "per cameriere". Da qui una scelta stilistica per la chiarezza, scelta accolta, negli anni Sessanta, con riserve diffidenti da un'opinione letteraria forse troppo condizionata dal paradigma del "nuovo", più o meno avanguardistico.

Eppure, anche ad alcuni decenni di distanza, l'opera soldatiana appare attuale almeno per due ragioni. Innanzitutto per l'originalità della sua figura intellettuale. «Soldati - dice Falchetto - ha firmato una produzione fluviale e versatile come quella di pochi altri scrittori nel nostro Novecento, e la varietà degli oggetti culturali realizzati (romanzi e racconti, saggi, reportage, elzeviri, opere a dispense, film, documentari, pubblicità) nella sua lunga attività testimonia una inconsueta disposizione a muoversi tra una pluralità di generi, livelli, ruoli, con la capacità davvero non comune di

conseguire esiti di eccellenza nei diversi campi. Questa duttilità è in parte prodotta di una psicologia (il costante slancio curioso, l'inquietudine, il timore della fisicità), ma è altrettanto il risultato di un'azione dei contesti in cui si è trovato a lavorare, studiare, vivere. Concezione e pratica d'arte di Soldati si delineano in un gioco di rielaborazioni attive e adattamenti alle contingenze biografiche e agli spazi operativi, sono il risultato di una peculiare ricettività e reattività ambientale. A fare da sfondo a tutto il suo lavoro è, precocemente, una consapevolezza estremamente viva dell'orizzonte complessivo della comunicazione culturale in cui si inserisce il lavoro dello scrittore. Una visione distinta e vigile della molteplicità differenziata dei prodotti con cui una società soddisfa i bisogni dell'immaginario».

Poi, secondo motivo, c'è la forza narrativa e la qualità dello stile: netto, flessuoso, elegante. Falchetto definisce Soldati «un formidabile costruttore di figure, modellate con i corpi e le parole, tracciate con scioltezza esatta, limpide e sensuali: colte in un gesto o fermate in un dettaglio. Mani, tante, e poi, le gambe di Pierina nella *Busta arancione*, o il reticolo della pelle sui gomiti di Jeannette nella *Confessione*». Personaggi - aggiunge - «inseguiti, contemplati e analizzati (esplorati/delibati) nei loro giochi di maschere, spesso indossate in discorsi-racconti, fra accanita analisi morale e gusto affascinato per gli spettacoli dell'interiorità. E l'immagine di soggetto flessibile, plurale, contraddittorio, sfuggente che percorre tutta la sua opera (dove le diverse maschere dell'io sono avvertite come immagini parziali e irridicite ma anche come potenzialità differenti) credo non sia lontana dalla sensibilità di questo orizzonte tardo moderno in cui lo leggiamo».

Non ultima ragione dell'attualità di Soldati è la sua posizione politica, pervasa da una forte tensione libertaria ed egualitaria. «Nel corso della sua vita - dice Falchetto - c'è stata la sostanziale coerenza di un atteggiamento anticonformista, critico, democratico, di apertura sociale e politica, lontano però da ogni inclinazione a qualsivoglia militanza. La prospettiva libertaria socialista è stata per lui una costante spinta ideale, una scelta, con una marcata componente esistenziale, che ha alimentato i suoi scritti, letterari e giornalistici, anche alcune sue azioni o campagne, ma essenzialmente dall'interno della società civile. Un atteggiamento di difesa delle libertà maturato anche come risposta a un'educazione ricevuta sotto l'ala rigida dell'istituzione familiare e di quella ecclesiastica». *La madre e i gesuiti*: non a caso presenze ricorrenti nella sua opera.

In libreria

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081 230938 - Fax 081 420177 - awander@in.it - www.intramoenia.it

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri.

Opera in 5 volumi, in libreria il primo: 1900-1921. La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



LA PASTA È SERVITA
leggende, storia e ricette
Una completa e "gustosa" indagine sull'alimento più amato dagli italiani.
Dalle origini alla sua diffusione nel mondo.



LE ORE DEL TÈ
L'antica bevanda tra ricette, leggende, storia e filosofico piacere

eleganti cofanetti-regalo

YOGURT
antiche origini e moderne ricette tra piacere e benessere

